

## Nota preliminare sui resti del ponte sul torrente Lavella, lungo la via Herculia in Hirpinia

Paola Guacci<sup>1</sup>

Recibido: 23 de julio de 2020 / Aceptado: 10 de diciembre de 2020 / Publicado: 15 de febrero de 2021.

**Riassunto.** Il contributo vuole presentare alcune considerazioni preliminari inerenti i resti inediti di un ponte individuato lungo il tratto irpino della via Herculia, in località Difesa Grande di Ariano Irpino (AV). Le strutture rilevabili sul torrente Lavella, affluente del Cervaro, si riferiscono ai resti del pilone occidentale e a pochi lacerti della spalla orientale. Si trattava di un ponte ad arcata unica, modesto nelle dimensioni ma sufficiente a superare il piccolo corso d'acqua.

Le attività di ricerca qui presentate hanno, quindi, avuto l'obiettivo di documentare i resti di un ponte mai osservato sul campo e di valutare, al contempo, lo stato di conservazione delle strutture. In attesa di futuri approfondimenti, le evidenze descritte in questo lavoro potrebbero rappresentare un ulteriore caposaldo nella ricostruzione della via Herculia in Hirpinia.

**Parole chiave:** Via Herculia, ponte sul Lavella, Hirpinia, Ariano Irpino, cost surface analysis.

### [en] Remarks on the Roman Bridge over the Lavella River, along the Herculia Route in Hirpinia

**Abstract.** This paper aims to present the unpublished remains of a bridge, located in Irpinia (northeastern Campania, Italy) and pertinent to the via Herculia. In particular, some surveys and aerotopographical data acquired in these years let to reconstruct the irpinian "via Herculia" path, in the area of Ariano Irpino modern city. The topographical reconstruction of the route, referred to tetrarchic period, has been based on some published milestones and other archeological evidences, such as rural settlements. Recently, the discovery of a bridge over the Lavella River, in Ariano Irpino territory, allow to add a new contribute to the topographical research.

**Keywords:** Via Herculia, Roman Bridge, Hirpinia, Ariano Irpino, Cost Surface Analysis.

**Sommario.** 1. Introduzione. 2. I resti del ponte romano sul torrente Lavella. 3. Fonti e referenze bibliografiche.

**Come citare:** Guacci, Paola. "Nota preliminare sui resti del ponte sul torrente Lavella, lungo la via Herculia in Hirpinia". *Eikón Imago* 10 (2021): 323-329.

### 1. Introduzione

La scoperta dei resti di un ponte in loc. Difesa Grande di Ariano Irpino (AV), probabilmente riferibili alla via Herculia, si inserisce all'interno di un progetto di ricognizione territoriale sistematica che sta

apportando nuovi ed interessanti contributi per la conoscenza delle modalità di popolamento del territorio storicamente occupato dal *vicus* di *Aequum Tuticum* (F. 174 IV SE Savignano di Puglia), crocevia di due importanti arterie stradali, la via Traiana e la via Herculia<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Università del Salento  
E-mail: [paola.guacci@unisalento.it](mailto:paola.guacci@unisalento.it)

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-2932-6931>

<sup>2</sup> Il sito, citato da alcuni autori classici (Cic., *ad Att.* 6, 1, 1; SERV., *ad Vergilii Aen.* 8, 9; PORPH., *ad Horatii sat.*, 1, 5, 87; LIV. XXII, 61, 10-13; PLIN. III, XI, 103-105) e dalle fonti itinerarie (*Itin. Anton.* 98, 2-104, 2; 112, 3-6; *Itin. Burd.* 610, 9; *Tab. Peut.* VI, 4), si sviluppa in corrispondenza di un pianoro in c.da San Eleuterio di Ariano Irpino (AV): Tommaso Vitale, *Storia della Regia Città di Ariano e sua diocesi* (Roma: Stamperia Salomoni, 1794); Domenico Romanelli, *Antica topografia storica del Regno di Napoli* (Napoli: Stamperia Reale, 1818), 333-340; Domenico Petrocchia, "Origini e rovina di Aequum Tuticum", *Sammium* 35 (1962): 141-159; Domenico Petrocchia, "Origini e rovina di Aequum Tuticum", *Sammium* 36 (1963): 34-56. Campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento tra il 1989 e il 1992, hanno portato alla luce alcuni edifici utilizzati dal I sec. d.C. fino all'età tardoantica, tra cui un impianto termale; un complesso di ambienti a schiera interpretabili come *horrea* (magazzini) o *tabernae* (botteghe), un edificio residenziale: Giuliana Tocco Sciarelli, "L'area tardoantica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento", in *L'Italia meridionale in età tardoantica. Atti del Trentottesimo Convegno di Studi della Magna Grecia* (Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, 2000), 247-248; Gabriella Pescatori, "Città e centri demici dell'Irpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa", in *Le città campane tra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di Giovanni Vitolo (Napoli: Lavergliacarlone 2005), 283-288. Le ricerche aerotopografiche e geofisiche condotte, negli ultimi anni, dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento hanno consentito di recuperare informazioni utili sull'urbanistica del sito, nonché sul passaggio in area urbana delle vie Traiana ed Herculia: Giuseppe Ceraudo et al., "Reading an ancient vicus with non-invasive techniques: integrated terrestrial, aerial and geophysical surveys at Aequum Tuticum (Ariano Irpino-Av)", *Archaeological Prospection* 53 (2015): 263-275. Sul "Progetto Via Traiana", avviato nel 2004 dal LabTAF, v. Giuseppe Ceraudo, *Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecea a Herdonia* (Foggia: Grenzi Editore, 2008).

La via Herculia, che interessa più da vicino il lavoro qui presentato, è una *via publica* risistemata su percorsi preesistenti dai tetrarchi Diocleziano e Massimiano detto l'Erculeo, da cui la via prende il nome, per collegare il Sannio Pentro con la Lucania passando per il *vicus* di *Aequum Tuticum* (contrada San Eleuterio di Ariano Irpino, AV) in *Hirpinia*. All'istituzione della via, databile tra il 293-305 d.C., seguirono nel IV secolo alcuni rifacimenti stradali, noti esclusivamente attraverso pochi cippi miliari, tra cui i precoci restauri di Massenzio del 309 d.C.<sup>3</sup>

Le ipotesi di tracciato, progressivamente formulate a partire dal censimento di alcune epigrafi da parte del Mommsen, si basano soprattutto sul posizionamento di alcuni termini stradali rinvenuti nel territorio molisano, campano e lucano<sup>4</sup>: proprio la distribuzione dei cippi è già di per sé indicativa del passaggio della via in area appenninica secondo un tragitto che per certi versi coincide con quanto riportato dalle fonti itinerarie<sup>5</sup>.

Sulla ricostruzione della via in *Hirpinia*, alcune considerazioni formulate sulla base del posizionamento dei cippi con numerale da loc. la Starza Piccola (II *m.p.*), da Masseria Intonti (VIII *m.p.*) e da loc. Taverna-San Cesareo di Zungoli (XII *m.p.*), riconoscono il passaggio della

via Herculia, oltre il *vicus* di *Aequum Tuticum*, lungo l'area di confine tra Campania e Puglia<sup>6</sup>.

Gli studi più recenti relativi alla ricostruzione del tratto irpino della via sono orientati nel perfezionamento delle ipotesi ricostruttive iniziali<sup>7</sup> e forniscono oggi una ricostruzione abbastanza plausibile del passaggio dell'Herculia in *Hirpinia* (fig. 1).

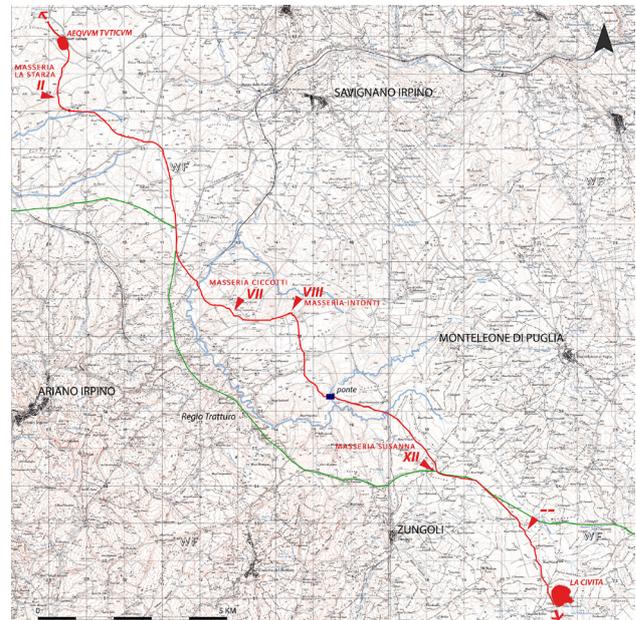


Figura 1. Cost surface analysis per la ricostruzione del tratto irpino della *via Herculia* con il posizionamento dei miliari noti. Fonte: Paola Guacci.

Lo svolgimento di indagini territoriali nel tratto San Eleuterio di Ariano Irpino – Scampitella<sup>8</sup>, supportate dall'elaborazione delle cost surface analysis in ambiente GIS<sup>9</sup> e dalla recente contestualizzazione di tre miliari dispersi attraverso un riesame della letteratura storica<sup>10</sup> hanno rappresentato le principali fasi della ricerca topografica. In particolare, le analisi geospaziali del tipo cost surface analysis (o analisi di costo) per la ricostruzione dell'antica via romana hanno simulato il percorso più efficiente che la via Herculia avrebbe compiuto in

<sup>3</sup> Ai ripristini stradali di età tardoantica si riferiscono i miliari CIL IX 6058 (da Monteleone di Puglia), CIL IX 6059 (da Zungoli), CIL IX 6066 (da Venosa), CIL IX 6067 (da Lagopesole) per i restauri massenziani (309 d.C.); CIL IX 6057 (da Ariano Irpino) per i rifacimenti sotto Gioviano (363-364 d.C.); CIL IX 6063 (da Melfi) per i restauri effettuati sotto Teodosio ed Arcadio, sul finire del IV secolo.

<sup>4</sup> Sulla ricostruzione del tracciato tardoantico v. CIL IX, 599-601, in cui nella descrizione *Via Herculia ab Aequo Tutico in Lucaniam* si riportano le tappe *Aequum Tuticum, Venusium, statio ad Bradanum, Potentia, Grumentum* raccordandosi alla via *Annia Popilia* dopo *Nerulum*, un'ipotesi di tracciato generalmente accettata dal Lugli: Giuseppe Lugli, "Il sistema stradale della Magna Grecia", in *Vie di Magna Grecia. Atti del Secondo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Napoli: Arte Tipografica, 1963), 30-36; Robert J. Buck, "The Via Herculia", *PBSR* 39 (1971): 66-87; Robert J. Buck, "The ancient roads of southeastern Lucania", *PBSR* 39 (1975): 98-117 in cui si propone il percorso *Aequum Tuticum, Venusium, Potentia, Grumentum* e infine *Heraclea*. Tra i più recenti contributi alla ricostruzione della via, con esclusivo riferimento al percorso lucano, da ultimo v. Stefano del Lungo, a cura di, *Antiche vie in Basilicata* (Firenze: Istituto Geografico Militare 2019); Canio Alfieri Sabia e Rocco Sileo, *Lungo la via Herculia* (Lagonegro: Grafiche Zaccara 2013), con bibliografia precedente. Per il tratto molisano, v. Bruno Sardella, "Un nuovo miliario dei Primi Tetrarchi dalla direttrice del tratturo Pescasseroli-Candela: considerazioni sulla Via Herculia in Molise", *Orizzonti. Rassegna di Archeologia* 15 (2014): 81-85 in cui si segnala la scoperta di un nuovo miliario dal territorio di Castelpetroso in loc. Vigne dei Colli (IS). Per l'area irpina, v. Marina Silvestrini, "Epigraphica: Herdonia, agro di Venusia, due nuovi miliari della Via Herculia", in *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane III*, a cura di Mario Pani (Bari: Edipuglia 1994), 227-268; Marina Silvestrini, "Epigraphica: testi inediti dall'agro di Lucera e un nuovo miliario di Massenzio della via Herculia", in *Studi in onore di Albino Garzetti*, a cura di Clara Stella e Alfredo Valvo (Brescia: Ateneo di Brescia, 1996), 431-462; Giuseppe Ceraudo e Veronica Ferrari, "Un nuovo miliario dei tetrarchi per la ricostruzione del tracciato della via Herculia in Hirpinia (a sud di Aequum Tuticum)", *Atta* 26 (2016): 83-92.

<sup>5</sup> Sebbene le fonti itinerarie non menzionino mai la via Herculia, il percorso tardoantico potrebbe identificarsi con l'*Iter quod a Medio-lano per Picenum et Campaniam ad Columnnam* soprattutto nel tratto *Aufidena, Serni, Boviano e Super Thamari fluvium, Equum Tuticum, Ad Matrem Magnam, In Honoratianum, Venusia* o con riferimento al percorso *Ab Equo Tutico per Roscianum Regio*, con leggere varianti rispetto al primo, entrambi riportati nell'*Itinerarium Antonini*. La *Tabula Peutingeriana* (*Tab. Peut.* VI, 4-VII, 1) propone, invece, il percorso *Eclano, Subromula, Aquilonia, ponte Aufidi, Venusie, Pisandes, Lucos, Potentia, Anxia, Grumento, Heraclea*, nel quale può essere in parte identificato il percorso tetrarchico.

<sup>6</sup> Ceraudo e Ferrari, "Un nuovo miliario...", 83-92. Per il miliario di loc. La Starza Piccola di Ariano Irpino e di Masseria Intonti v. Rispettivamente: Silvestrini, "Epigraphica: Herdonia...", 227-268; Silvestrini, "Epigraphica: testi inediti...", 431-462.

<sup>7</sup> In particolare, quella formulata da Ceraudo e Ferrari, "Un nuovo miliario...", 83-92.

<sup>8</sup> Per la via Herculia, le indagini territoriali volte alla ricostruzione della via nel tratto San Eleuterio di Ariano Irpino - Scampitella sono state condotte da chi scrive a partire dal 2012 e sono tutt'ora in corso. Attualmente, le indagini stanno interessando il territorio del Comune di Monteleone di Puglia (FG), oltre il fiume Cervaro.

<sup>9</sup> Paola Guacci, "Ricerche topografiche e cost surface analysis per la ricostruzione del tratto irpino della via Herculia", in *Landscape. Una sintesi di elementi diacronici. Nuove metodologie per l'analisi di un territorio. Atti del Convegno di Studi* (in corso di stampa).

<sup>10</sup> Uno studio sui miliari dispersi del tratto irpino della via Herculia è contenuto in Paola Guacci, "Nota sul posizionamento di tre miliari dispersi lungo il tratto irpino della via Herculia", *JAT* 30 (2020): 323-333, in cui sono esaminate le epigrafi CIL IX 6056-57 (Ariano Irpino, AV), CIL IX 6059 (da Zungoli, AV), CIL IX 6058 (da Monteleone di Puglia, FG).

area irpina partendo dal *vicus* di *Aequum Tuticum* fino all'insediamento di Civita Alta nel comune di San Sossio Baronia, in direzione Scampitella. Com'è stato dimostrato recentemente, l'*Herculia* avrebbe transitato per le località arianesi di La Starza Piccola e Difesa Grande, per località Piano dell'Olmo al confine tra il comune di Zungoli e Monteleone di Puglia per poi procedere verso sud-est in direzione Scampitella.

La combinazione delle tre variabili poste alla base dell'elaborazione delle cost surface analysis (geomorfologia, idrografia ed elementi storici scelti come punti di passaggio obbligati ovvero i miliari editi con numerale), ha presentato il tratto irpino della via *Herculia* come un percorso interno ma non di montagna che attraversava un territorio segnato da pendenze variabili, dalla presenza di corsi d'acqua e che sfruttava per quanto possibile i percorsi tratturali.

Il rinvenimento dei resti di un ponte sul torrente Lavella, in loc. Difesa Grande di Ariano Irpino, nei pressi di Masseria Gambacorta, potrebbe rappresentare, dunque, un ulteriore contributo in seno allo studio topografico dell'antica via.

## 2. I resti del ponte romano sul torrente Lavella

I ruderi si localizzano nel settore meridionale della collina di Difesa Grande di Ariano Irpino, località posta al confine con il comune di Savignano Irpino (AV), a N, e Monteleone di Puglia (FG), a E. La collina di Difesa Grande, delimitata verso SO da un ampio meandro del fiume Cervaro e caratterizzata dalla vicinanza al Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, era già nota per il rinvenimento nel 1962 di un cippo pertinente proprio all'*Herculia*, rinvenuto in località Pezza della Spina - Masseria Intonti, circa km 2 a N dei resti del ponte in questione.

In particolare, tali ruderi si rilevano lungo le sponde del torrente Lavella (627 m s.l.m.), affluente del Cervaro, nel punto in cui il corso d'acqua ha scavato uno stretto canale tra le pendici piuttosto acclivi di due pianori, dominati dai complessi di Masseria Ospedale a O e Masseria Gambacorta a E (figg. 2-3).

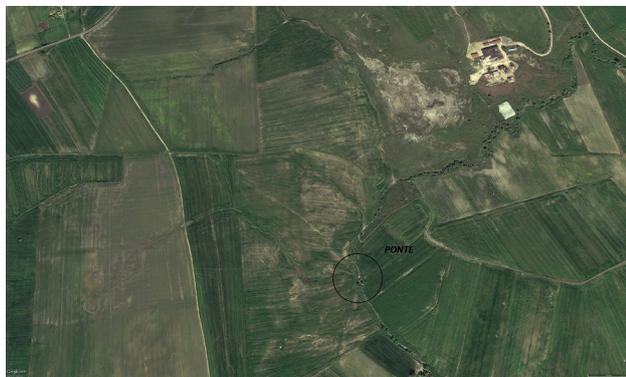


Figura 2. Posizionamento dei resti del ponte sul torrente Lavella. Fonte: Google Earth.

La localizzazione dei ruderi in un punto di difficile accesso e di scarsa visibilità fa sì che l'area sia conosciu-

ta esclusivamente dai locali e che l'unica segnalazione in merito, riportata oggi nel SIT della Regione Campania, sia quella di Werner Johannowsky<sup>11</sup> (fig. 4).



Figura 3. Localizzazione dei resti del ponte. Fonte: Paola Guacci.



Figura 4. I resti del ponte sul torrente Lavella, prospetto nord. Fonte: Paola Guacci.

I resti del ponte sono raggiungibili agevolmente solo da Masseria Gambacorta, percorrendo in direzione O la carrareccia che attraversa il pianoro di loc. Consiglio.

I sopralluoghi effettuati nella stagione estiva, approfittando del periodo di maggiore visibilità e di secca dell'alveo del torrente, hanno rappresentato un'occasione indispensabile per documentare tali evidenze mai verificate sul campo e per valutare, al contempo, lo stato di conservazione delle strutture.

Le piene annuali del torrente hanno causato nel corso degli anni il progressivo disfacimento e crollo delle murature, cosicché della struttura si conservano solo pochi resti orientati E-O. Le attività di pulizia e documenta-

<sup>11</sup> AA.VV., *Sistema Informativo Geografico Territoriale della regione Campania. I risultati del progetto* (Soveria Mannelli: Rubbettino Editore, 2009), 39- 62.



Figura 5. Resti del pilone occidentale prima e dopo le attività di pulizia, prospetto est. Fonte: Paola Guacci.



Figura 6. Resti del pilone occidentale, prospetto nord.  
Fonte: Paola Guacci.

zione hanno interessato il pilone occidentale e probabili resti della spalla orientale.

Della *pila* ovest sono visibili i resti del piedritto, dell'arcata e di una porzione della muratura di rinfiacco (figg. 5-6). Il piedritto è realizzato con la messa in opera di un doppio filare di 4 blocchi squadrati con altezza complessiva di m 0,50 e di un marcapiano in opera laterizia di m 0,30 con mattoni disposti di testa e di taglio.

Dell'arcata si conserva parte dell'arco di testata, in opera laterizia, ed una ristretta porzione delle reni, realizzata con blocchi e lastre di pietra messi in opera su filari regolari, per un'altezza complessiva di m 1,60. I laterizi utilizzati nell'arco di testata sono mattoni di differente modulo (cm 27x27x5-7; cm 27x14x5-7), allettati su un letto di malta di circa cm 1 di spessore. Complessivamente si contano 20 ricorsi; l'arco di testata misura m 0,40x0,40 (fig. 7).

Il rinfiacco della struttura è realizzato con blocchi lavorati in maniera grossomodo regolare, allettati con poca malta su filari regolari, di altezza pari a m 0,30. Spezzoni e lastre di pietra locale sono visibili negli interstizi. Complessivamente il pilone occidentale misura m 2,50x2,40 (fig. 8).

A causa dello stato non ottimale delle strutture rilevate, ed in attesa di ricostruzioni tecniche più puntuali, è difficile stabilire l'esatta dimensione del ponte; tuttavia si può supporre che i resti visibili siano pertinenti ad un



Figura 7. Pilonc occidentale: particolare della tecnica edilizia. Fonte: Paola Guacci.



Figura 8. Pilone occidentale, veduta da sud-est.  
Fonte: Paola Guacci.

ponete ad arcata unica, di piccola luce, sufficiente ad attraversare il torrente Lavella.

Agli esigui resti del ponte, è da riferire anche l'abondante materiale edilizio e pochi lacerti murari rilevati lungo il letto del torrente, in secca durante i giorni del sopralluogo. Il materiale, pertinente al disfacimento della struttura, risulta disperso per m 15 in direzione N rispetto ai resti del ponte (fig. 11).

Sulla sponda E del torrente, sono i resti di una struttura muraria, in pessimo stato di conservazione (m 1,85x0,80), realizzata con blocchetti di pietra locale messi in opera con poca malta, probabilmente da riconnettere ai resti della spalla orientale (figg. 9-10).



Figura 9. Resti della spalla orientale, prospetto nord.  
Fonte: Paola Guacci.

Alla luce dei rinvenimenti sopra descritti, alcune preliminari considerazioni prettamente topografiche sono tuttavia necessarie.

Innanzitutto, il vaglio delle testimonianze orali e l'analisi della cartografia storica attribuirebbero la struttura ad epoca moderna. I locali testimoniano, infatti, che il ponte sia stato costruito tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento del secolo scorso, per garantire un agevole collegamento della vicina Masseria Gambacorta (già Ansano) con il territorio limitrofo, riferendo allo



Figura 10. Resti della spalla orientale, prospetto ovest.  
Fonte: Paola Guacci.



Figura 11. Lacerti murari lungo l'alveo del torrente Lavella. Fonte: Paola Guacci.

stesso tempo del suo migliore stato di conservazione fino a qualche decennio fa<sup>12</sup>.

La cartografia storica conferma che la carrareccia passante per il ponte, in direzione Masseria Gambacorta (già Ansano), fosse la via più rapida per raggiungere il territorio ariano oltre il fiume Cervaro, ad O, e l'agro di Monteleone di Puglia, ad E, non essendo l'area ancora servita dalla SP n. 10 per Monteleone di Puglia. La stessa strada campestre sembra essere in uso ancora nel Novecento, e quindi anche dopo la costruzione della strada provinciale, essendo essa egualmente riportata nei fogli di impianto catastali (FF. 51-52 del comune di Ariano Irpino del 1910-1912) e nella cartografia IGM del 1955 (F. 174 IV SE Savignano di Puglia) (fig. 12).

<sup>12</sup> Si ringraziano i sigg. Domenico e Vincenzo Gambacorta per queste segnalazioni e per le indicazioni fornitemi per raggiungere il sito durante i sopralluoghi.

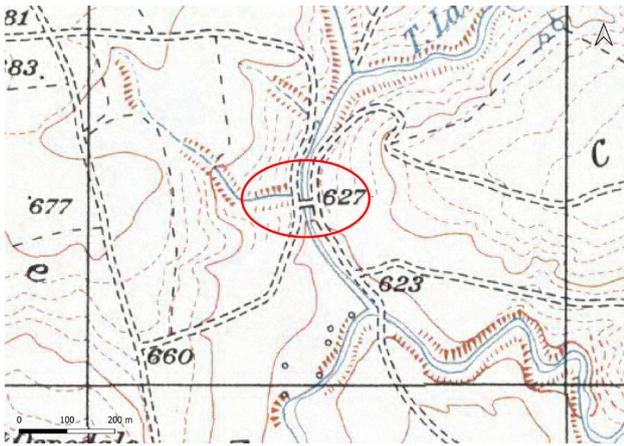


Figura 12. Loc. Difesa Grande: passaggio delle vie campestri sul torrente Lavella. Fonte: IGM F. 174 IV SE.

I dati appena descritti contrasterebbero con i risultati derivati, in primo luogo, dallo svolgimento delle cost surface analysis. Sebbene l'area su cui si localizzano i resti del ponte non sia stata scelta come punto vincolante nelle elaborazioni geospaziali, le analisi di costo hanno calcolato il passaggio sul torrente Lavella come il punto più vantaggioso per l'attraversamento dell'idrografia locale. Secondo l'ipotesi ricostruita, la via antica, superata loc. Pezza della Spina - Masseria Intonti, ove

è certo il posizionamento del miliare VIII, oltrepassa il torrente Lavella (e successivamente il Cervaro) prima di raggiungere loc. Taverna - San Cesareo di Zungoli, da cui proviene il miliario XIII.

I dati, apparentemente contrastanti, emersi dalle analisi di costo e dallo studio della cartografia storica e delle fonti orali, potrebbero tuttavia indicare un riadattamento delle strutture antiche nella costruzione di un ponte in tempi più recenti.

La ricostruzione storica del monumento deve, però, procedere con cautela; soltanto lo svolgimento di più approfondite analisi tecniche sui resti del ponte attualmente in corso, potrà chiarire se le strutture rilevate possano coincidere, in tutto o in parte, con i resti di un ponte romano riferibile alla via Herculia.

In ultimo, una rapida rassegna dei ponti tradizionalmente attribuiti all'Herculia porta esclusivamente in area lucana dove sono noti il ponte di loc. Fontana Teora, vicino Melfi (di cui restano pochi lacerti a livello di fondazione), ed il ponte in loc. Sanzanello nei pressi di Venosa (due *pilae* in *opus incertum*)<sup>13</sup>. Si tratta di strutture, per quanto documentato dal censimento del Galliazzo, poco confrontabili con il ponte censito in area irpina; una loro disamina richiederebbe, dunque, un approccio più cauto considerato che, sebbene dislocati lungo il percorso *Pons Aufidi - Venusia* della via Herculia, questo tratto per Venosa risulta in parte coincidente con quello della via Appia.

### 3. Fonti e referenze bibliografiche

- AA.VV. *Sistema Informativo Geografico Territoriale della regione Campania. I risultati del progetto*. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore, 2009.
- Ceraudo, Giuseppe. *Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*. Foggia: Grenzi Editore, 2008.
- Ceraudo, Giuseppe, Giovina Caldarola, Laura Castrianni, Imma Ditaranto, Veronica Ferrari et al. "Reading an ancient vicus with non-invasive techniques: integrated terrestrial, aerial and geophysical surveys at Aequum Tuticum (Ariano Irpino-Av)". *Archaeological Prospection* 53 (2015): 263-275.
- Ceraudo, Giuseppe e Veronica Ferrari. "Un nuovo miliario dei tetrarchi per la ricostruzione del tracciato della via Herculia in Hirpinia (a sud di Aequum Tuticum)". *Atlante Tematico di Topografia Antica* 26 (2016): 83-92.
- Del Lungo, Stefano, a cura di. *Antiche vie in Basilicata*. Firenze: Istituto Geografico Militare, 2019.
- Galliazzo, Vincenzo. *I ponti romani*. Dosson di Casier: Canova Società Libreria Editrice, 1995.
- Lugli, Giuseppe. "Il sistema stradale della Magna Grecia". In *Vie di Magna Grecia, Atti del Secondo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, a cura di Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, 30-36. Napoli: Arte Tipografica, 1963.
- Buck, Robert J. "The Via Herculia". *PBSR* 39 (1971): 66-87.
- Buck, Robert J. "The ancient roads of southeastern Lucania". *PBSR* 39 (1975): 98-117.
- Pescatori, Gabriella. "Città e centri demici dell'Irpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa". In *Le città campane tra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di Giovanni Vitolo, 283-288. Napoli: Lavergliacarlone, 2005.
- Guacci, Paola. "Nota sul posizionamento di tre miliari dispersi lungo il tratto irpino della via Herculia". *Journal of ancient topography* 30 (2020): 323-332.
- Petroccia, Domenico. "Origini e rovina di Aequum Tuticum". *Samnium* 35 (1962): 141-159.
- Petroccia, Domenico. "Origini e rovina di Aequum Tuticum". *Samnium* 36 (1963): 34-56.
- Romanelli, Domenico. *Antica topografia storica del Regno di Napoli*. Napoli: Stamperia Reale, 1818.
- Sabia, Canio Alfieri e Rocco Sileo. *Lungo la via Herculia*. Lagonegro: Grafiche Zaccara, 2013.
- Sardella, Bruno. "Un nuovo miliario dei Primi Tetrarchi dalla direttrice del tratturo Pescasseroli-Candela: considerazioni sulla Via Herculia in Molise". *Orizzonti. Rassegna di Archeologia* 15 (2014): 81-85.
- Silvestrini, Marina. "Epigraphica: Herdonia, agro di Venusia, due nuovi miliari della Via Herculia". In *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane III*, a cura di Mario Pani, 227-268. Bari: Edipuglia, 1994.

<sup>13</sup> Vincenzo Galliazzo, *I ponti romani* (Dosson di Casier: Canova Società Libreria Editrice 1995), 110, nn. 208-209.

- Silvestrini, Marina. "Epigraphica: testi inediti dall'agro di Lucera e un nuovo miliario di Massenzio della via Herculia". In *Studi in onore di Albino Garzetti*, a cura di Clara Stella e Alfredo Valvo, 431-462. Brescia: Ateneo di Brescia, 1996.
- Tocco Sciarelli, Giuliana. "L'area tardoantica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento". In *L'Italia meridionale in età tardoantica. Atti del Trentottesimo Convegno di Studi della Magna Grecia*, 247-248. Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, 2000.
- Vitale, Tommaso. *Storia della Regia Città di Ariano e sua diocesi*. Roma: Stamperia Salomoni, 1794.

